

Trieste: Via Flavia

Una strada da percorrere e da scoprire: Via Flavia

Alla scoperta della nostra città

Via Flavia, un cammino da fare. Spesso per Trieste si notano persone da fuori, con zaino in spalla e scarpe da trekking che in gruppo visitano il territorio alla scoperta delle bellezze locali. Non tutti sanno, però, che buona parte di questi stanno attraversando il percorso a piedi denominato "Via Flavia". Abbiamo quindi approfittato della disponibilità di una persona che si spende quotidianamente per prendersene cura. Il suo nome è Diego Masiello, coautore della guida *La Via Flavia a piedi*: è, attualmente, sociologo, viaggiatore ed escursionista, in passato è stato ispettore del Corpo forestale regionale del Friuli Venezia Giulia, coordinatore del Centro didattico naturalistico di Basovizza. Ha ideato diverse iniziative di promozione culturale, di tutela dell'ambiente e coordinato numerose pubblicazioni divulgative anche di carattere transfrontaliero tra cui *Boschi senza confini* (2000). Nei boschi del Monte Nevoso (2017) e *Cherso e Lussino* (2020).

1) Diego come e quando è nata l'idea di questo percorso? E tu come ti sei avvicinato a questa proposta?

La Via Flavia è nata circa 6 anni fa, da un'idea del triestino Renato Cavaliere, dopo il suo rientro dal Cammino di Santiago. Trieste e la Venezia Giulia

natori e pellegrini, che tra l'altro sono per lo più delle donne, ho voluto saperne di più. Nel 2021, per offrire a questi camminatori/pellegrini una serie di informazioni utili a comprendere le peculiarità, le ricchezze e le diversità dei nostri territori, con Alberto Fiorin di Venezia, abbiamo scritto, per Ediclo Editore, una guida descrittiva abbastanza dettagliata.

2) Quali sono le tappe della Via Flavia?

Le tappe consigliate sono cinque, ma poi un camminatore modula e si programma le soste a proprio piacimento, basandosi sulle sue possibilità fisiche o sul suo tempo a disposizione. La prima tappa da Lazzaretto a Bagnoli della Rosandra/Boljunec e la seconda che arriva a Miramare, passando per il centro di Trieste misurano circa 20km; la terza per Monfalcone, la più impegnativa, misura 26 km e, con la Variante per il Santuario di Monte Grisa, si arriva a 33 km. La quarta, toccando le riserve naturali sulla costa, arriva a Fossalon a 28km, mentre la quinta, via Grado, arriva ad Aquileia a 21 km. In tutto 116 km, con viste strepitose sull'intero Golfo di Trieste.

3) Quali sono gli aspetti che colpiscono di più i viandanti al termine di questa esperienza?

Al termine del Cammino, quando ad Aquileia si può ritirare il Testimo-

chi termina Via Flavia abbia scoperto e compreso la ricchezza delle nostre diversità naturalistiche, storiche e anche quelle sociali delle varie comunità che, tutte assieme, compongono il

trare e parlare con chi viene a trovarci ha un grosso significato di comunione e, se possibile, vorremo continuare farlo al meglio, anche se gli impegni di gestione stanno aumentando.

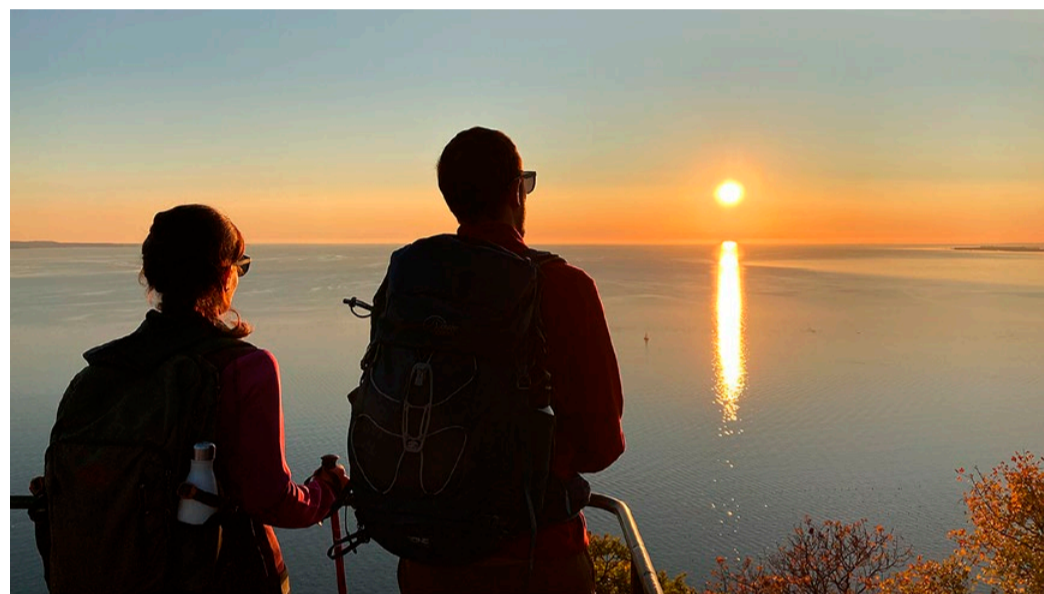


Foto di Fabrizio Masi

mosaico del nostro territorio.

4) Che Chiese tocca?

La Via Flavia è sicuramente un cammino religioso, perché, oltre a toccare tutta una serie di famose e millenarie basiliche, cattedrali, templi, chiese, o meno conosciute chiesette ed edicole votive di campagna tra Lazzaretto e Aquileia, percorre al contrario quell'espansione unificatrice di evangelizzazione del Patriarcato di Aquileia che, ricordiamolo, toccò i territori dal sud del Danubio all'Adriatico e dai fiumi Mincio e Iller a occidente, fino al lago di Balaton a oriente. Ogni chiesa comunque racchiude la sua particolare storia e conserva la memoria dei fedeli di quel territorio. Personalmente non farei nessuna classifica di importanza.

5) Quali regioni italiane hanno mandato il maggior numero di persone finora?

I camminatori più frequenti sono sicuramente quelli veneti, ma sono arrivate persone e piccoli gruppi provenienti un po' da tutto il nord Italia. Ancora pochi invece gli stranieri che probabilmente sono attratti da Cammini italiani più famosi.

6) Chi gestisce la Via Flavia?

Il Cammino Via Flavia oggi è gestito dall'Associazione Amici di Muggia Vecchia APS che, in primis, collabora al mantenimento del parco archeologico che circonda la basilica di Santa Maria Assunta. La Casa del Pellegrino a Muggia Vecchia rappresenta una delle prime accoglienze della Via Flavia e, assieme al parroco don Andrea Destradi, abbiamo deciso di impegnarci anche su questo fronte. Incon-

7) Avete avuto sostegno dalle Autorità pubbliche in questi anni?

I cammini regionali ufficialmente riconosciuti dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sono supervisionati, pubblicizzati e in parte appoggiati finanziariamente da PromoturismoFVG. Tutti i Comuni attraversati dai tracciati, che ora sono sette, hanno attestato, con apposite delibere, il loro appoggio a questo slow tourism, che muove una non banale microeconomia locale. Le amministrazioni sono fatte da uomini e noi, ricordando e apprezzando la collaborazione di tutti, non possiamo non dimenticare Nicola Delconte e Massimo Romita che ci hanno aiutato a muovere i primi passi nella giungla burocratica in cui ci eravamo incastrati. Abbiamo tante idee per migliorare le accoglienze e innovare il percorso, anche con collegamenti internazionali e avremo bisogno ancora di confrontarci con amministratori e operatori del settore.

8) Dove è possibile trovare le informazioni per fare questo magnifico percorso? Un cammino, come una qualsiasi attività odierna, ha bisogno di essere promosso verso diverse fasce di età e soprattutto deve comunicare efficacemente. Via Flavia lo fa con il Gruppo Facebook: Via Flavia un cammino da fare, con la Pagina Instagram: camminoviaflavia e agli inizi del 2024 con il sito web: www.camminoviaflavia.it. Poi, però, resta importante il passaparola di chi lo ha già fatto e sono sicuro che Via Flavia diventerà sempre più un cammino a cinque stelle.

Erik Moratto



allora non erano collegate alla rete dei cammini nazionali e, grazie all'aiuto di un gruppo di amiche monfalconesi, Renato ha ideato questo nuovo tracciato che collega Muggia ad Aquileia, sfruttando, per le aree naturali, il transito su piste forestali o su sentieri già segnalati dal CAI. La Via, che prende il nome dall'antica via Flavia romana, che da Trieste portava a Pola, passa proprio davanti alla mia abitazione e così, incontrando sempre più cammi-

nium, che certifica di averlo percorso con l'apposizione dei timbri sulla Credenziale, la soddisfazione supera le fatiche o il disappunto per qualche intoppo o per qualche aspettativa sfumata. Il cammino passa per città e per luoghi turistici, dove non sempre c'è una genuina disponibilità verso le esigenze di chi affronta un turismo lento o un pellegrinaggio come è un cammino. Di solito le emozioni finali sono molto positive e mi auguro che